

METROCITTÀ MEDIAZIONI IN CINQUE MESI PER EVITARE PROCESSI LUNGI ANNI

Patto tra istituzioni: basta giustizia lumaca

A RACCONTARLA in breve, sembra l'uovo di Colombo: ecco la procedura per chiudere le controversie civili (in particolare contrattuali) in cinque mesi invece che in tre anni, raddoppiabili o anche triplicabili a seconda dei gradi di giudizio. E invece è un meccanismo complesso e che deve vincere molte resistenze (*in primis* culturali), quello dell'applicazione della mediazione tra la parti con il raggiungimento di un accordo al posto del consueto iter di fronte ai magistrati.

Per questo il progetto «Giustizia semplice» dedicato proprio allo sviluppo della mediazione - promosso dalla Città metropolitana con Tribunale, Università, Camera di commercio, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze - appare come uno sforzo notevole per contribuire a inseguire quella riduzione dei tempi della giustizia eternamente vagheggiata da più parti. Lungaggini e incertezze sull'applicazione delle norme che sono «un limite forte agli investimenti delle imprese», come ha ricordato il presidente della Camera di commercio Leonardo Bassilichi.

I NUMERI dell'operazione, partita lo scorso anno e ora ufficialmente rifinanziata anche per il 2019: dieci borsisti, laureati al dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze e talvolta già esperti del tema specifico, hanno vagliato in undici mesi 6482 cause civili, approdando a 3720 possibili casi da risolvere con la mediazione. Al vaglio accurato dei giudici ne sono rimasti 1160, per oltre il 70 per cento delle quali è stato avviato il procedimento. «Un risultato molto positivo - commenta il presidente del Tribunale di Firenze Marilena Rizzo - che con questa esperienza ci pone all'avanguardia in Italia». Tutto grazie, sottolinea il sindaco **Dario Nardella**, «a un forte lavoro di squadra, di cui beneficiano cittadini e imprese. La dimostrazione che lavorando bene, a leggi invariate, si possono ottenere risultati importanti».

PARLA di «ponte tra università e giustizia» Paola Lucarelli, docente di diritto commerciale coordinatrice del progetto, «per un'iniziativa che non punta non solo a ottenere una giustizia più celere, ma anche ad aiutare la crescita di una nuova cultura giuridica, che dia più spazio all'autonomia dei cittadini».

Orlando Pacchiani

Il presidente del Tribunale di Firenze, Marilena Rizzo:
«Con questa esperienza ci poniamo all'avanguardia»

